

MENTRE DUE MILIONI DI LAVORATORI DELLA TERRA STANNO PER ENTRARE IN LOTTA

Manifestano i braccianti in Puglia Calabria e Sicilia per mantenere l'occupazione fissata dagli imponibili

La sentenza della Corte

Giustamente è stato detto che la recente decisione della Corte Costituzionale relativa alla presenza illegittimità dell'imponibile di mano d'opera nelle campagne distorce i principi stessi fissati nella materia della nostra Carta costituzionale. Tuttavia noi ritengono doveroso segnalare come anche sul terreno propriamente giuridico la sentenza non sia da condannare. E ci confortano, in questa nostra opinione, non solo la fiducia nella logica giuridica che pur sempre una riposa sul principio di autorità, ma anche soprattutto i precedenti in materia da parte della stessa Corte costituzionale, nonché di quell'Alta Autorità giudiziaria che è il Consiglio di Stato. È avvenuto cioè che altre volte, e ne finirono subite l'indicazione, la Corte costituzionale rendesse giudicante sui limiti alla libertà della iniziativa economica privata, il Consiglio di Stato proprio per dover valutare la portata dei limiti a ceduta di libertà da parte della legge sull'imponibile, hanno valutato con ben altro spirito questo problema e traeono conseguenze radicalmente differenti sul piano pratico.

Nel caso specifico ciò che appare chiaro a prima vista è il fatto che l'influenza si è fatta sentire più che con pressioni politiche con strumenti propri del ideologico economico dominante. In altri termini, se si parte dal presupposto, da cui pure abbiamo mosso i passi nella Corte costituzionale, che l'imprenditore, come proprietario terriero, deve svolgere la sua attività secondo di mira il personale tornacqua anziché il profondo rendimento dell'azienda stessa nell'interesse della produzione nazionale, si perciò facilmente alla soluzione di dichiarare illegittima la legge sull'imponibile. Ma appunto errando nel presupposto, la Corte costituzionale non ha tenuto conto di quanto aveva dichiarato, rettamente interpretando le leggi, il Consiglio di Stato il 14 luglio 1954, e cioè che per l'applicazione dello imponibile debbono concorrere due elementi, vale dire, oltre allo stato di disoccupazione nella zona, anche il fabbisogno tecnico della scienza agricola. Ha problema si configura quindi nei termini artificiosi in cui lo ha sempre posto la Confarfarm, di un conflitto cioè tra l'esigenza di produttività delle aziende e la giustizia sociale, ma non diversi e realistici le misure di un conflitto tra una concezione individuale della produttività ed una concezione aziendale della produttività, che si esconde cioè alle esigenze di un'azienda economicamente sana in un sistema economico generale dove la libera iniziativa economica e non può sovversi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danni alla sicurezza, all'ordine, alla dignità umana, e come stabilisce appunto l'articolo 41 della Costituzione, alle cui luce la Corte ha stabilito invece l'illegittimità della legge.

Secondo la Corte l'agricoltore quale libero operatore economico, dovrebbe essere libero nella valutazione e conseguente determinazione di tutti gli elementi che riguardano i suoi economici della sua azienda. Sembra questa, ancor prima di un'affermazione giuridica, una frase uscita dalla penna di un teorico del liberalismo puro. Eppure ben diversamente si era orientata la Corte non più tardi di un anno e mezzo fa, quando l'economia italiana non era certo differente da quella di oggi. Nel giugno del 1957 la Corte costituzionale, affermando la piena legittimità del CIP (altra spina nel fianco della classe dominante), dichiarava testualmente: «Il direttivo (sancito nell'art. 41 della Costituzione) che l'iniziativa economica privata si sviluppi in contrasto con l'utilità sociale e in modo da recare danni alla sicurezza, all'ordine, alla dignità umana, come stabilisce appunto l'articolo 41 della Costituzione, alle cui luce la Corte ha stabilito invece l'illegittimità della legge».

Secondo la Corte l'agricoltore quale libero operatore economico, dovrebbe essere libero nella valutazione e conseguente determinazione di tutti gli elementi che riguardano i suoi economici della sua azienda. Sembra questa, ancor prima di un'affermazione giuridica, una frase uscita dalla penna di un teorico del liberalismo puro. Eppure ben diversamente si era orientata la Corte non più tardi di un anno e mezzo fa, quando l'economia italiana non era certo differente da quella di oggi. Nel giugno del 1957 la Corte costituzionale, affermando la piena legittimità del CIP (altra spina nel fianco della classe dominante), dichiarava testualmente: «Il direttivo (sancito nell'art. 41 della Costituzione) che l'iniziativa economica privata si sviluppi in contrasto con l'utilità sociale e in modo da recare danni alla sicurezza, all'ordine, alla dignità umana, come stabilisce appunto l'articolo 41 della Costituzione, alle cui luce la Corte ha stabilito invece l'illegittimità della legge».

Quanto al governo anche se avesse rilevato operativamente e non tra le righe l'insufficienza della legge sull'imponibile per attuare in agricoltura il diritto dell'art. 43. Le racioni di tale insufficienza sono essenzialmente nella competenza attivitativa al potere discrezionale del Prefetto di avviare i lavoratori delle aziende. E lo stesso art. 41, nei comuni secondo e terzo, che sanisce le limitazioni alla libertà di iniziativa dichiarata nel primo comma.

Qualcosa di buono ci sarebbe nella sentenza della Corte, se avesse rilevato operativamente e non tra le righe l'insufficienza della legge sull'imponibile per attuare in agricoltura il diritto dell'art. 43. Le racioni di tale insufficienza sono essenzialmente nella competenza attivitativa al potere discrezionale del Prefetto di avviare i lavoratori delle aziende. E lo stesso art. 41, nei comuni secondo e terzo, che sanisce le limitazioni alla libertà di iniziativa dichiarata nel primo comma.

Si rende dunque urgente e necessario il raro di una legge che prevedendo le finalità solite della legge sull'imponibile, le cui mezzi più democratici nell'interesse dei contadini e del legislatore italiano.

LUCIANO ASCOLI

Il governo sollecita ad emettere un decreto che impedisca la diminuzione del lavoro - Ferrari Aggradi riceve il conte Gaetano e Bonomi e annuncia che le Banche hanno pronti altri 10 miliardi per gli agrari

I braccianti stanno dando le prime risposte all'attacco padronale contro le possibilità di occupazione. Ovvio che gli agrari hanno inteso interpretare la sentenza della Corte costituzionale come l'inizio di una sferzata offensiva contro i braccianti si sono trovati immediatamente di fronte ad adeguate risposte dei lavoratori.

La situazione è ovunque tesa. In Puglia, ove gli agrari

si erano già ribellati di appena i primi manifestazioni dimostrano che i braccianti si sono lasciati passare la colpa offensiva del padrone

dal padrone. Per estendere ed acutizzare l'offensiva contro le conquiste dei braccianti. E' proprio questa posizione del governo che rende urgente la lotta decisa dalla Federbraccianti.

Le prime manifestazioni dimostrano che i braccianti si sono trovati immediatamente di fronte ad adeguate risposte dei lavoratori.

E' stato intanto reso noto che il ministro del Lavoro, Vigorelli, ha convocato per lunedì prossimo i rappresentanti dei braccianti degli grandi manifestazioni si sono svolte in numerosi Comuni, con cortei, assemblee, invio di ordinanza, sentenza, che chiedono di mantenere il livello di occupazione fissato dai decreti di imponibile. Particolamente forti le proteste segnalate dalla provincia di Taranto, ove migliaia di braccianti hanno manifestato nei Comuni di Massafra, Castellaneta, Giarossa, Palagianello. Lunedì prossimo i dirigenti delle Leghe dei braccianti della provincia di Taranto si riuniranno per coordinare ed estendere la lotta. Nella provincia di Foggia manifestazioni dei braccianti si sono svolte a San Nicandro, Apulena, Rignano, Trinitapoli, San Ferdinando, San Severo. A Cerignola per rivendicare il rispetto dell'imponibile continua di braccianti hanno effettuato scioperi a rovescio nelle aziende di alcuni agrari e sulle terre dell'Ente di riforme, dove debbono essere fatti lavori di trasformazione.

2) Conversione in accordi

INDIRIZZATO A KARAMANLIS

Telegramma dell'ANPI per Manolis Glezos

Si chiede la liberazione dei combattenti della Resistenza arrestati in Grecia

Altra regione dove la lotta dei braccianti si è immediatamente opposta agli agrari è la Calabria, soprattutto la provincia Catanzaro, ove la protesta si è levata dai lavoratori di numerosi Comuni. Anche in Sicilia, ove il decreto per l'imponibile era stato emesso per tutte le province, i braccianti hanno manifestato con grande forza contro la diminuzione delle fonti di lavoro. Cortei e manifestazioni sotto le sedi degli agrari e degli uffici di collocamento si sono verificate in provincia di Enna con la partecipazione di migliaia di braccianti. Così in provincia di Palermo e di Caltanissetta. Alle manifestazioni hanno partecipato anche disoccupati edili che durante i mesi invernali trovavano occupazione come braccianti agricoli. La segreteria regionale della CGIL ha chiesto al governo regionale di far rispettare ai proprietari del Pubblico di trasformare i terreni issato dalla legge regionale alla direzione del giornale «Aviù», di cui Manolis Glezos è il direttore, una lettera in cui espriime al giornale la profonda solidarietà di tutti i braccianti arrestati.

L'Associazione ha inoltre inviato alla direzione del giornale «Aviù», di cui Manolis Glezos è il direttore, una lettera in cui espriime al giornale la profonda solidarietà di tutti i braccianti arrestati.

«Nel momento in cui il nostro giornale si batte per l'affermazione di principi fondamentali di giustizia e democrazia - dice la lettera - vi guanga la lettera - vi guanga la salute mentale dei partigiani italiani e la piena solidarietà per la vostra azione in corso

U.S.A.

Mercantile giapponese con le sale macchine allagate

SAN FRANCISCO, 2 - Un mercantile giapponese, il «Sekiwa Maru», si trovava in difficoltà finanziaria. La sua macchina da bordo, composta di 24 motori, aveva ricevuto fuoco. I 24 motori furono abbandonati. Il servizio guardiano anche un imbarcazione giapponese, la «Kaiyo Maru», che era in navigazione nella cassa di risparmio di una banca di frontiera di bacino.

Pochi giorni fa, sono intervenuti i vigili urbani, davvero ammirati per l'esperienza di quegli arti. L'esplosione li ha mandati a ricoprire un altro obiettivo: riprendere le operazioni di vendita dopo che

LA SORTE DEL «PICCOLO MONDO» AVVOLTA ANCORA DAL MISTERO

Ieri è scaduto il termine massimo previsto per la traversata del pallone

Ancora nessuna notizia degli aeronauti, mentre la radio continua a lacere

LONDRA, 2 - Oggi scade ad un decimo appena del per-

tempo massimo che gli aeronauti prestativo.

Nella scorsa notte, sei dei quattro aeronauti, tre uomini e una donna, sono stati costretti a posare per gaugherie alle Indie Occidentali, spinti dall'uragano che spazzava le catene di tempesta. La nave delle Indie, partendo dal porto di Tenerife, canace di 12, venne il mare potrebbe in-

ogni momento di essere inquinato.

La radio dell'aerostato tagliò suonando le Indie O-

nde, 15 giorni fa. «Piccolo mondo» - fu avvertito l'ultimo giorno - è costituito da Arnold, il pilota della petroliera Esso, da suo figlio Timo-

edesca e Bertha Entz, 48 anni, da Rosemary Mudie, 30 anni e dal ma-

cineo di 32 anni.

Mercoledì scorso si sono rivelate gli aerei arrivare alla

scorsa notte in seguito alla segnalazione del pilota di un aereo

che aveva visto forte vento e

scosse violente.

Le aeronauti, la cui avventura

è di un mese privato, erano

stati avvistati per la prima volta

il 12 dicembre, quando il mare

aveva iniziato a inquinare

l'oceano Atlantico.

Mercoledì scorso si sono

rivelate gli aerei arrivare alla

scorsa notte in seguito alla segnalazione del pilota di un aereo

che aveva visto forte vento e

scosse violente.

Le aeronauti, la cui avventura

è di un mese privato,

erano stati avvistati per la prima volta il 12 dicembre, quando il mare

aveva iniziato a inquinare

l'oceano Atlantico.

Mercoledì scorso si sono

rivelate gli aerei arrivare alla

scorsa notte in seguito alla segnalazione del pilota di un aereo

che aveva visto forte vento e

scosse violente.

Le aeronauti, la cui avventura

è di un mese privato,

erano stati avvistati per la prima volta il 12 dicembre, quando il mare

aveva iniziato a inquinare

l'oceano Atlantico.

Mercoledì scorso si sono

rivelate gli aerei arrivare alla

scorsa notte in seguito alla segnalazione del pilota di un aereo

che aveva visto forte vento e

scosse violente.

Le aeronauti, la cui avventura

è di un mese privato,

erano stati avvistati per la prima volta il 12 dicembre, quando il mare

aveva iniziato a inquinare

l'oceano Atlantico.

Mercoledì scorso si sono

rivelate gli aerei arrivare alla

scorsa notte in seguito alla segnalazione del pilota di un aereo

che aveva visto forte vento e

scosse violente.

Le aeronauti, la cui avventura

è di un mese privato,

erano stati avvistati per la prima volta il 12 dicembre, quando il mare

aveva iniziato a inquinare

l'oceano Atlantico.

Mercoledì scorso si sono

rivelate gli aerei arrivare alla

scorsa notte in seguito alla segnalazione del pilota di un aereo

che aveva visto forte vento e

scosse violente.

Le aeronauti, la cui avventura

è di un mese privato,

erano stati avvistati per la prima volta il 12 dicembre, quando il mare

aveva iniziato a inquinare

l'oceano Atlantico.

Mercoledì scorso si sono

rivelate gli aerei arrivare alla

scorsa notte in seguito alla segnalazione del pilota di un aereo

che aveva visto forte vento e

scosse violente.

Le aeronauti, la cui avventura

è di un mese privato,

erano stati avvistati per la prima volta il 12 dicembre, quando il mare